

IL PROBLEMA DELL'ETIMO DI CANUSIUM*

Da gennaio ad aprile 1992 ha avuto luogo a Bari, nel Monastero di Santa Scolastica, la mostra *Principi imperatori vescovi. Duemila anni di storia a Canosa*, promossa dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali d'intesa con la regione Puglia e con l'Accademia Pugliese delle Scienze. Esposizione di grande prestigio e impegno, giustificata da positive campagne archeologiche condotte negli ultimi decenni.

Il *Catalogo* della mostra – a cura di Raffaella Cassano – comprende contributi di numerosi studiosi ed è stato pubblicato da Marsilio Editori in Venezia nel gennaio 1992¹: in quasi mille pagine riporta e commenta diffusamente quanto è frutto di molti anni di ricerca archeologica nell'area daunia allargata alla sponda destra dell'Ofanto, che ha in Canosa il suo epicentro culturale e storico.

Una così importante rassegna, resa possibile dallo sforzo comune di tanti studiosi, di esperti e di tecnici, non potrà che potenziare l'interesse e stimolare gli studi su Canosa e la Daunia anche in quei campi – come, per esempio, la glottologia – che necessariamente sono stati solo marginalmente interessati da questa grande mole di ricerche e di lavoro.

Bisogna riconoscere che l'approfondimento e lo studio sistematico delle cospicue recenti acquisizioni archeologiche relative all'area canusina non hanno ancora consentito di giungere per questa via alla definizione dell'etimo della voce *Canusium* e

* («Invigilata Lucernis» 15-16, 1993-94, pp. 55-75) Ringrazio vivamente la Prof. Marta Sordi, Direttore dell'Istituto di Storia Antica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, e il Prof. Roberto Gusmani, Direttore dell'Istituto di Glottologia e Filologia Classica dell'Università degli Studi di Udine, per i loro illuminati suggerimenti.

¹ R. CASSANO, *Principi imperatori vescovi, Duemila anni di storia a Canosa*, Catalogo della mostra (Bari 1992), Venezia 1992. Vd. la recensione di A. Luisi, «Invig. luc.» 13-14, 1991-92, pp. 323 sgg.

alla sua assegnazione all'ambito di una struttura linguistica ben definita. Nessuno dei numerosi autori che si sono impegnati nella redazione del *Catalogo* della recente mostra barese alla ricerca di un inquadramento storico della città – nella protostoria, nell'epoca dei «principi», nella successiva fase di crisi, nell'epoca pre-ellenistica ed ellenistica e in quella della penetrazione e della conquista romana – ha voluto sfiorare il problema dell'etimo della voce *Canusium*, tranne Mario Torelli che nel contributo *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*² vede «la presenza del culto di Afrodite in Daunia, oltre che dal nome della dea trasmesso a quello di Venusia, ... forse celato nella paretimologia di quello di *Canusium* (Servio, In Vergilii Aeneida 11, 246) da *canis*, il cane, un animale di norma associato alla greco-orientale Afrodite *en kepois*, ma che non a caso è attestato fra gli animali del tempio lucerino di Afrodite Ilias».

L'ipotesi etimologica serviana, nel quadro delle leggende diomedee riguardanti l'area adriatica, ... *Canusium Cynegeticon, quod in eo loco (Diomedes) venari solitus erat*, era già stata tra l'altro presa in considerazione da Nunzio Jacobone nella nota opera *Canusium*³, presentata nel 1905 e pubblicata nel 1925 (nonché ristampata nel 1962 e nel 1988). Questo autore, trattando diffusamente dell'etimo della voce *Canusium*, riporta sostanzialmente tre ipotesi: quella serviana, ora ripresa da Mario Torelli, la derivazione dalla voce greca *κάνης* «cesta o corba fatta di vimini che spontanei crescono in riva ai fiumi o in luoghi paludosi» e l'origine dall'ebraico, ipotizzata nel 1871 da V. Padula⁴, che faceva derivare la voce *Canusium* dal termine *Chanuth* («taverna»), permutato successivamente in *Chanush*.

Nunzio Jacobone respingeva con uguale fermezza le tre ipotesi e, convinto dell'origine messapica o iapigia della voce *Canusium* «come ne fa fede la desinenza *usium-usia* in nomi di altre città», riteneva impossibile voler spiegare con un etimo gre-

² M. TORELLI, *Il quadro materiale e ideale della romanizzazione*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 608-619.

³ N. JACOBONE, *Canusium. Un'antica e grande città dell'Apulia. Ricerche di storia e di topografia*, Galatina 1925 (rist. Lecce 1962 e Canosa 1988), pp. 11-13.

⁴ V. PADULA, *Protogea ossia l'Europa preistorica*, Napoli 1871, p. 136.

co una voce messapica e si aspettava la risoluzione del problema da una più avanzata conoscenza di questa lingua, che ci consenta «di spiegare il significato della radice can che s'incontra in *Canusium*».

In una recente pubblicazione sulla rivista «La Bassa»⁵, in garbata polemica con M.G.B. Altan, Direttore responsabile della pubblicazione, ho cercato di dimostrare l'estraneità del cognome della famiglia cividalese Canussio, dalla quale provengo, dalla denominazione del villaggio di Canussio, frazione di Varmo, posto nella pianura friulana, sulla sponda orientale del Tagliamento. Ho sostenuto questa estraneità, o mancata dipendenza, dal derivare il cognome della famiglia, come documentalmente accertato e come riconosciuto dallo storico friulano, dal nome della celebre rocca appenninica di Canossa, denominazione ricorrente nella forma latina *Canusium* o nella volgarizzazione in Canussio sino almeno al XVII secolo, e ipotizzando l'origine della denominazione del villaggio friulano dal *nomen* latino *Canusius*, ampiamente documentato, soprattutto nelle sue variazioni, in molte regioni italiane e presente consistentemente in epoca classica nell'area della *X Regio* e precisamente nella pianura friulana e veneta.

Nel tentativo di chiarire questo problema – cioè quello della contemporanea presenza per quasi un millennio del cognome Canussio e del villaggio di Canussio nella medesima regione, il Friuli, senza apparenti motivi di collegamento (problema minimo, se vogliamo, ma al quale si sono interessati non pochi autori) – ho cercato di verificare nelle fonti classiche e in documenti d'archivio la diffusione del toponimo *Canusium* nelle diverse regioni italiane. È stato così possibile identificare alcune località, oltre a Canosa di Puglia, che con certezza hanno avuto, sulla base di documenti medioevali, la denominazione latina di *Canusium* e altre rispetto alle quali è lecito avanzare questa ipotesi, ancora da suffragare con il procedere della ricerca.

Le località che certamente si rifanno alla voce latina *Canusium* sono nella loro odierna denominazione:

⁵ V. CANUSSIO, *Canzna, Canusius, Canussio: denominazione di origine controllata*, «La Bassa» 23, Latisana 1992, pp. 79-85.

Canosa Sannita (Chieti)

Canossa, frazione di Giano d'Enza (Reggio Emilia)

Canoscio, frazione di Città di Castello (Perugia)

Canosse di Brivio (Como)

Canussio, frazione di Varmo (Udine).

La fondamentale opera *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen* di Wilhelm Schulze, pubblicata nel 1904 e più volte ristampata⁶, è certamente studio approfondito dell'onomastica latina e delle sue connessioni con l'etrusco e con i dialetti italici; una sezione di questo volume, la quarta, è interamente dedicata alla verifica della interdipendenza e delle analogie fra gentilizi e toponimi.

Per quanto riguarda la voce *Canusium* – e a questo proposito l'autore si riferisce sempre e solo a Canosa di Puglia – la diretta relazione tra la denominazione della città, il *nomen* latino *Canusius* e il gentilizio etrusco *canzna* è più e più volte riproposta, lasciando in sospeso solo il problema – di non scarsa importanza – della priorità del gentilizio sul toponimo⁷.

Il gentilizio etrusco *canzna* – studiato più recentemente da Helmut Rix anche per le sue particolarità grammaticali⁸ – è di provenienza dall'area di *Clusium* (CIE 847, 890, 1798, 1887, 1888, 1946), mentre la sua variazione *canzi* è documentata ad *Arretium* (CIE 379). Schulze fa corrispondere queste due voci al *nomen* latino *Canusius* e vuole compresi in un vasto gruppo riconducibile a questi gentilizi etruschi anche i *nomina* *Can(n)utius*, *Canenus*, *Kanenus*, *Canienus*, *Canonius*, *Canullius*, *Cānius*, *Καννύκιος*, *Cantrius*, mentre assicura l'identità della variazione *Canullius* – *Canuleius* / *Kanuleios*, potendo così rientrare anche quest'ultimo gentilizio nel medesimo gruppo⁹.

Sulla base di queste conclusioni sono state analizzate la loro diffusione e distribuzione geografica, ricavandole dalle fonti più tradizionali (*Thesaurus linguae Latinae*, Paulys *Realencyclo-*

⁶ W. SCHULZE, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904 (rist. Berlin 1933, Berlin 1966 e Zürich 1991).

⁷ *Ibid.*, pp. 143, 527, 560, 575.

⁸ H. RIX, *Das etruskische Cognomen*, Wiesbaden 1963, p. 313.

⁹ W. SCHULZE, *op. cit.*, pp. 142-144, 403, 405, 458.

pädie, *Corpus inscriptionum Latinarum*, *Prosopographia Imperii Romani* e così via). La Tab. I riporta i dati relativi ai *nomina Canusius* e *Can(n)utius*, la Tab. II quelli relativi ad altri gentilizi compresi nel gruppo identificato da Schulze.

Dalle scarse informazioni fornite dalla lettura di questi dati è pur possibile dedurre alcune considerazioni, che possono schematicamente venire così sintetizzate:

1) l'iscrizione in dialetto osco della Tab. I *Kanutie.ssim*, riportata da von Planta¹⁰ e compresa da questo autore fra quelle di derivazione dall'etrusco di provenienza dalla Campania interna, anticipa e avvalorata la corrispondenza tra questo gentilizio e l'etrusco *canzna* identificata da Schulze; consente altresì di immaginarne la permanenza in Campania nella fase di oscizzazione delle aree etrusche di questa regione, prima della conquista romana. Anche la presenza del *nomen* in località di sicura appartenenza etrusca (*Salernum*, *Bononia*, *Mantua*) potrebbe non essere priva di significato;

2) i gentilizi compresi nella Tab. II sembrano interessare, praticamente, tutto l'arco della romanità. La *gens Kanuleia*, della quale faceva parte secondo Plutarco la terza delle vestali volute da Numa Pompilio, è abbondantemente documentata a *Canusium* e nel suo territorio sino al III sec. d.C., conservando nella grafia, in questa sede, la *k* iniziale. È accertata la presenza e l'attività della *gens Canuleia* in Campania nei primi anni successivi alla conquista romana: *Lucius Canoleios*, sin dal III sec. a.C., è uno dei più importanti fabbricanti ed esportatori di *vascula calenica*¹¹ e un altro *Lucius Canoleios* è vasaio a *Histonium*. Inoltre è documentata la consistente presenza della *gens Canonia* e della *gens Cantria* a *Aeclanum*, nella immediata vicinanza delle sorgenti dell'Ofanto e perciò di quei tratturi che, lungo il corso del fiume, dovettero consentire per molti secoli il collegamento tra Campania e Daunia, ben prima della costruzione delle strade consolari.

Ettore Maria De Juliis apre la terza Sezione – dedicata a *La*

¹⁰ R. VON PLANTA, *Grammatik der oskisch-umbrischen Dialekte*, Strassburg 1892-97, II, p. 528 n. 177 a.

¹¹ C. ROBERT, *RE* III/2, s.v. *Canuleius*, nr. 5, col. 1500.

società daunia – del *Catalogo* della mostra barese con due contributi sulla *Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia*¹² e su *I principes*¹³, riferendosi con competenza alla documentazione archeologica relativa al periodo protostorico e ai secoli durante i quali anche in Daunia si andarono differenziando, o comunque apparvero, «gruppi familiari aristocratici», fenomeno che l'autore definisce «la nascita dei principes». Commentando la recente scoperta di tombe principesche a Lavello, a Canosa e a Cupola, databili tra la seconda metà del VII e i primi decenni del VI sec. a.C., e di resti di contemporanee strutture palaziali, l'autore assimila sia i reperti archeologici sia l'evoluzione sociale ed economica ad essi corrispondente a quanto documentato, con maggiore evidenza e con un certo anticipo, in «altre aree dell'Italia antica, dall'Etruria, al Lazio, alla Campania meridionale», e dichiara che «i riscontri con l'area etrusca incoraggiano a valorizzare quanto è stato scoperto finora e a perseverare nell'acquisizione di nuovi documenti relativi a questo aspetto della civiltà daunia». Comunque giudica che sarebbe istituibile già dai dati oggi a disposizione «un significativo parallelo tra la Daunia interna e alcune aree periferiche non ancora urbanizzate dell'Etruria, con un comprensibile atardamento cronologico in Daunia», mentre i reperti canusini costituirebbero «l'altro polo, più avanzato, di natura protourbana, nell'ambito del complesso fenomeno».

Marisa Corrente – che nel contesto del *Catalogo* della mostra barese ha tra l'altro il compito di descrivere e illustrare *L'insediamento di Toppicelli*¹⁴, riportato recentemente alla luce nella piana compresa fra l'Ofanto e Canosa, a meno di un chilometro dalla città – giudica la «cospicua presenza di prodotti della metallotecnica etrusca» nelle tombe di Lavello e di Canosa dell'epoca principesca molto importante al fine di chiarire «il progressivo allargamento dei circuiti di distribuzione e la vivacità e

¹² E.M. DE JULIIS, *Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 49-55.

¹³ E.M. DE JULIIS, *I principes*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 56-62.

¹⁴ M. CORRENTE, *L'insediamento di Toppicelli*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 63-71.

il dinamismo del commercio etrusco a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C.», in concordanza di opinione con R.M. Albanese Procelli¹⁵, e giudica che la rete commerciale etrusca doveva diffondersi dalla fascia costiera campana e dalla zona della pianura settentrionale («Cales, Capua, Calatia») lungo le valli dell'Ofanto e dell'Agri. L'abbondanza di reperti di grande prestigio con caratteristiche etrusco-campane delle tombe canusine induce questo autore a ipotizzare persino un fenomeno di tesaurizzazione di oggetti tradizionalmente diffusi «nei contesti principeschi dell'Etruria, Lazio e Campania» e a pensare che le grandi risorse nella Daunia di questo periodo dovessero trovare impiego nella «creazione di impianti produttivi e nella regolarizzazione di strutture edilizie».

Anche se la splendida documentazione di ambre intagliate figurate provenienti dall'area canusina non è andata recentemente arricchendosi (e pertanto il nucleo principale è ancora costituito dal gruppo conservato al British Museum di Londra e reperito a Canosa agli inizi del XIX secolo), i recenti ritrovamenti di ambre figurate nel melfese e nella Puglia centrale permettono oggi di meglio inquadrare cronologicamente e dal punto di vista stilistico la ricca collezione britannica: questo concetto si evince, nel *Catalogo* della mostra barese, dal contributo *Le ambre intagliate*¹⁶, anch'esso curato da De Juliis. Secondo l'autore «il riscontro di motivi stilistici comuni» consente di confermare anche attraverso lo studio di questo materiale «l'esistenza di un rapporto diretto tra l'artigianato della Campania etruschizzata, avente come centro Capua, e l'ambiente indigeno dell'Italia meridionale» nel VI sec. a.C.; aggiunge altresì che «non si può escludere che nel corso del V secolo artigiani specializzati abbiano lasciato l'area campana per impiantare nuove botteghe in Lucania e in Puglia», restando da verificare l'ipotesi che proprio a *Canusium* debba essere localizzato

¹⁵ R.M. ALBANESE PROCELLI, *Considerazioni sulla distribuzione dei bacili bronzei in area tirrenica e in Sicilia*, in *Il commercio etrusco arcaico*, Atti del Convegno (Roma 1983), Roma 1985, pp. 179-206.

¹⁶ E.M. DE JULIIS, *Le ambre intagliate*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 128-130.

«il principale centro di produzione e di smistamento».

La collocazione cronologica di questa attività solo nel V sec, a.C. contrasta forse con quanto asserito dal medesimo autore esaminando i motivi della crisi della civiltà daunia all'inizio del V secolo, nel già ricordato contributo *I principes*¹⁷. A questo proposito infatti assegna al «declino della potenza etrusca in Campania» e all'«inizio dell'espansione sannitica verso le coste della penisola italica» un ruolo decisivo nel determinismo della crisi dei primi decenni del V sec. a.C., mentre ricorda negli anni precedenti la presenza dei Dauni accanto agli Etruschi nel fallito assedio di Cuma del 524 a.C. «di cui resta anche un preciso riferimento in un passo di Dionisio di Alicarnasso (7, 3, 1)».

È pertanto evidente come la fine della supremazia etrusca in Campania, successiva alla sconfitta di Cuma del 474 a.C., e il conseguente inizio della grecizzazione di tutta la fascia costiera campana e contemporaneamente – o subito dopo – la oscizzazione della zona appenninica e delle vie commerciali da e per le sponde del Tirreno e dell'Adriatico abbiano determinato in ultima analisi il rapido e totale esaurimento in tutta l'area meridionale della partecipazione etrusca al processo di sviluppo delle zone interne e, nel corso del V secolo, vi abbiano favorito la penetrazione greca, a partenza soprattutto dall'area ionica, giustificando così alla fine del secolo il rifiorire della Daunia e delle zone limitrofe, come illustrato dallo stesso autore nel suo successivo contributo *L'apogeo dei principes*¹⁸.

Ma a questo punto Canosa, che si avviava ad assumere la caratteristica di centro di maggior importanza della Daunia, ma che era ancora probabilmente limitata a poco più della zona del Castello, elevata sulla pianura, doveva portare già da tempo il nome di *Κανύσιον* / *Canusium* che rispecchiava la ormai esaurita supremazia etrusca sia nella radice *can-*, sia nella desinenza *-usium*: che sarà frequente in Puglia, come ricordava Nunzio Jacobone sostenendo l'origine iapidica o messapica dell'etimo di *Canusium*, ma la cui presenza nella toponomastica

¹⁷ Cfr. *supra* n. 13.

¹⁸ E.M. DE JULIUS, *L'apogeo dei principes*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 136-141.

etrusca non è contestabile (*Clusium, Perusium / Perusia*).

D'altro canto Wilhelm Schulze non correla in Puglia solo il toponimo *Canusium* con il gentilizio *Canusius* – *canzna*, ma anche *Herdoniae* con *Herdonius*, *Louceria* con *laucri* (*luxre*), *Silvium* con *Silvius*, *Τάλιον* con *Talius* e *Venusia* con *Vensius* (*Venusenus*), mentre segnala altre correlazioni fra gentilizi e toponimi, oltre che in Campania e in Irpinia, anche nel Sannio, in Calabria, in Lucania e persino in Sicilia¹⁹.

Ma, volendo rimanere nell'area daunia, credo che si possa ipotizzare in questa regione la localizzazione di quella *Τυρρηνία χώρα* della quale tratta un noto brano di Stefano Bizantino²⁰ e che, anche assai recentemente²¹, è stata messa in relazione con la regione di Adria, nel delta del Po. Leggiamo questo brano:

Τυρρηνία, χώρα πρὸς τῷ Ἀδρία, ἀπὸ Τυρρηνοῦ. ἔστι καὶ Τυρρηνία πόλις, ἣ λέγεται καὶ Τυρρηνή. καὶ Τυρρηνοὶ οἱ πολῖται. καὶ Τυρσηνὴ θάλασσα καὶ Τυρσηνίς. καὶ κτητικὸν Τυρσηνικὸς καὶ Τυρσηνικὴ καὶ Τυρσηνικόν. λέγονται καὶ Τυρρηνοὶ οἱ Ἀδριαῖται, ἀπὸ Τυρρηνοῦ ... κατὰ Δωρίδα διάλεκτον, ἀφ' οὗ κατὰ ἀφαίρεσιν καὶ γράμματος πρόσθεσιν τυράννος ἐκλήθη.

A me sembra che in questo passo non si parli della sola Adria, ma anche di un'altra città il cui nome è *Τυρρηνή*. Questa città, come *Turenium* (l'odierna Trani), è ben nota dalla *Tabula Peutingeriana* e dagli *Itineraria Romana*²²: ciò permette forse di spiegare il richiamo di Stefano Bizantino, in un contesto purtroppo lacunoso, alla forma dorica *Τυράννος* e il successivo passaggio alla voce Trani.

Questa identificazione è esplicitata dal tardo Guidone da Ravenna²³, che sembra derivare dalla stessa fonte di Stefano di Bisanzio, che testualmente dice *Thirrenium que et Tranis. Nunc*

¹⁹ W. SCHULZE, *op. cit.*, pp. 560-561.

²⁰ Steph. Byz., *s.v.* Τυρρηνία.

²¹ D. BRIQUEL, *L'origine lydienne des Etrusques. Histoire de la doctrine dans l'Antiquité*, Roma 1991, pp. 295-316.

²² O. CUNTZ, *Itineraria Romana*, I, Lipsiae 1929.

²³ J. SCHNETZ, *Itineraria Romana*, II, Lipsiae 1940.

vero Trane dicitur.

Sia Stefano di Bisanzio che Guidone da Ravenna fanno derivare la denominazione della città da Tirreno, figlio di Cadmo, e questa etimologia venne regolarmente accettata per molti secoli²⁴; oggi però – superando la leggenda – credo che debba con maggior fondamento essere considerata la denominazione greca di una delle basi etrusche sull’Adriatico, lungo la ben conosciuta rotta che dai porti dell’alto Adriatico assicurava i documentatissimi interscambi commerciali fra la Padania etrusca e l’area greca, rotta che pur doveva necessitare di porti di appoggio sulla costa.

Comprendere Trani nell’area canusina, come ancor oggi avviene²⁵ e come ci sembra corretto se non altro per il motivo della contiguità, consente di affiancare *Canusium* alla *Τυρρηνία χώρα* di Stefano Bizantino, con conseguenze che potrebbero gettare una nuova luce sulle vicende adriatiche sino al IV secolo a.C., sino cioè a un accertato diretto coinvolgimento greco in Adriatico.

Ipotizzare dunque una toponomastica di origine etrusca in Daunia non appare oggi tanto discordante dai riscontri archeologici, da considerazioni etimologiche e dalle valutazioni degli storici come all’epoca nella quale scriveva Schulze. La *συγγένεια* esistente nel IV sec. a.C. tra le *gentes Troianae* di Roma e le clientele apule dei *Fabii* (famiglia notoriamente legata a *Clusium*²⁶, città nella quale è prevalentemente documentato il gentilizio *canzna*) messa a fuoco da Torelli²⁷ e attribuita al comune culto di una Venere «Troiana», *συγγένεια* dalla quale avrebbe potuto derivare, dopo più di un secolo, persino la «leggendaria fedeltà di *Canusium* nella guerra annibalica», deve invece trovare un’origine più letterale e sostanziale nella presenza attiva etrusca nella città e nella regione dalla seconda metà del VII al-

²⁴ A. PROLOGO, *I primi tempi della città di Trani e l’origine probabile del nome della stessa*, Giovinazzo 1883 (rist. Bologna 1981).

²⁵ R. CASSANO-C. CARLETTI, *Trani*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 901-906.

²⁶ M. SORDI, *Il mito troiano e l’eredità etrusca di Roma*, Milano, 1989, pp. 50-51.

²⁷ Cfr. *supra* n. 2.

l'inizio del V sec. a.C. e nella identificazione di una parte importante dell'aristocrazia locale – i *principes* – con gruppi familiari etruschi passati dall'area campana a quella transappenninica e in seguito daunizzati, oscizzati, grecizzati e infine latinizzati, pur mantenendo quelle tradizioni religiose e culturali di impronta italica che, ancora all'epoca dell'edificazione del tempio di *Athena Ilias* sotto San Leucio a Canosa, appaiono oggi evidenti all'analisi degli studiosi²⁸.

²⁸ P. PENSABENE, *Il tempio italico sotto San Leucio*, in *Principi imperatori vescovi*, cit., pp. 620-654.

TABELLA I

<i>Canusius</i>					
<i>Κανουσία Λαία</i>	KANOYEIA ΛΑΙΑ		Romae	IGSI	1736
Q. Canusius Praenestinus	cos. suff.	157	» in agro Nomentano Romae	CONST. veteran. CIL XIV 3932	66,882,7
	Q. CANUSI PRAENESTINI CANUSI PRENESTINI		»	»	XV 913 a » » b » 7423 » VI 1058, 6, 12
C. Canusius Hermes idem	vigil	210	»	»	»
Q. Canusius Hermes		»	»	»	» 1057, 5, 68
<hr/>					
<i>Canutius / Cannutius</i>					
<i>Kanutie</i>	KANUTIE.SSIM = Canutii sum		in Campania	von Plautia, Gramm. der osk. - umbr. Dialekte	2, 258 n° 177 a
P. Cannutius	aequalis Ciceronis		Romae	CIC. Cluent. CIC. Brut. TAC. dial. PRISC. gramm.	29, 50, 58, 73 205 21, 1 II 381, 12

Ti. Cannutius	tribunus plebis	44 a.C.	Romae	CIC. Phil. CIC. epist.	3, 23 12, 3, 2 12, 23, 3 2, 64, 3 3, 41 5, 49
Κανούτιος	?				
Κανουτία Κρησεντύνα	virgo vestalis	44 a.C.	Neapolis	CASS. DIO	45, 6, 3
C. Cannutius Fortunatus	miles	III saec.	Romae	PLUT. Brut.	21, 2
Cannutius Modestus	legatus XXX legionis Ulpiae victricis	210 223	» »	CASS. DIO CIL VI	47, 16, 3 1057, 2, 22 » XIII 8607
Cannutia Nemesis	mater C. Papirii Felicis		»	» VI 23787	
Cannutius Firmus	praetorianus		»	» » 32695	
Cannutia Decilma	FOEMINAE OPTIMAE B. M.		Salerni	» X	570 auct.
Cannutia Tigris	filia Corneliae Bassillae		Parmae	» XI	1082
Cannutia Prisca	uxor T. Satrinii Favoris		Oericuli	» »	4106
Cannutia Faustina	(in signaculo)		»	» »	6712, 103
C. Cannutius Chrysanthus	IIII VIR		Bononiae	» »	6830

TABELLA II

<i>Canenus / Kanenus</i>			
P. Kanenus Cy(...)	EX DECVR	Romae	CIL VI 10396
C. Canenus Sodalis		Amiterni	» IX 4252
T. Canenus Diodumenus	VI VIR AVG	Interamnae	» XI 4202
<i>Canienus</i>			
C. Canienus Olumpus		Capenae	CIL XI 3959
C. Canienus Primus		»	» »
<i>Canonius</i>			
Canonia Hilara		Aeclani	CIL IX 1099
<i>Canullius</i>			
L. Canullius Masidianus		Romae	CIL VI 14378
Canullia Trophime	PATRONO B M	»	» »
M. Canullius Evaristus	FLAVIA ONESIME UXOR FECIT	»	» » 18390
Q. Canullius Fusichio		Hispalis	» II 1218

Καννίχιος	Γάιος Καννίχιος	PLUT. Crass. 11
	in bello servili	
<i>Cantrius</i>		
Cantrius Taurus	Trophimus servus Cantri Tauri	CIL VI 26036
Cantria Gemella	IVNONI VSLM	» IX 1097
P. Cantrius Italus	II VIR I. D.	» » 1152
P. Cantrius Italus Filius	sacerdos flaminica divae Iuliae	» » »
Cantria Longina	Piae Augustae (Imperatoris Titi filiae)	» » » 1153
eadem	uxor M. Pomponi Bassuli Ilviri quinquennalis, poetae, cognata Amphibuli Longini cos.	» » » 1164
Cantria Paulla	sacerdos Augustae Aeclano, argenteam statuam felicitatis Aeclani dedit	» » » 1154
eadem	flaminica divae Augustae	» » » 1155
Cantria Primilla	pater praecedentis	» » » 1241
Cantrius Silvester	II VIR	» » »
M. Cantrius Marcellus	Pompeis	» X 857 d
Cantria Polla	Neapolis	» » » 2780

Canuleius / Kanuleius

	Κανουλῆϊα				
C.	Canuleius	vestialis Numae Pompilii tribunus plebis	445 a.C.	Romae	PLUT. Numa 10, 1 LIV. 4, 1, 1. 4, 1, 6 4, 2, 5. 4, 2, 7 4, 2, 13. 4, 2, 14 4, 3, 1. 4, 6, 5 FLOR. epit. 1, 25 AMPEL. 25, 3 DIONYS. ant. 11, 57. 58 LIV 4, 44, 6 CIL XI 6703, 1 » » 6703, 2
M.	Canuleius	tribunus plebis	420 a.C.	»	
L.	Canoleios	L. CANOLEIOS L.F. FECIT CALENOS (L.) CANOLEIU (L. F. F)ECIT CALENU	III-II in vasculis saec. a.C.	»	
L.	Canuleius	missus ab Senatu in Aetoliam	174 a.C.	Romae	» X 8054, 2, 3 LIV. 41, 25, 5
	idem fortasse				
L.	Canuleius Dives	praetor, qui Hispaniam sortitus erat	171 a.C.	»	LIV. 42, 28, 5 42, 31, 9 43, 2, 3 43, 2, 11 POLYB. 31, 10, 4

C.	Canuleius	tribunus plebis	99 a.C.	Romae	APPIAN. civ. 1, 33
M.	Canuleius	defensus ab Hortensio	»	»	CIC. Brut. 317
L.	Canuleius	in portu Syracusis operas dabat			CIC. Verr. 3. 171, 176 177, 181
	Canuleius				CIC. Att. 10, 5, 3
L.	Canuleius	legatus Caesaris in Epirum			CAES. civ. 3, 42, 3
C.	Canuleius	legionis VII (Caesaris) evocatus		Capuae	CIL X 3886
Q.	Canuleius	legionis VII occisus in Gallia		»	»
	Canuleius Karus	frater praecedentis		»	»
M.	Canuleius Rufus		70	Romae	CIL VI 200, 3, 24
C.	Canuleius Eucritus		70	»	» 200, 7, 24
M.	Canuleius Philonicus			»	» 363
C.	Canuleius Eucarpus	C. CANULEI EUCARPUS vigil		»	» 1058, 6, 33
idem		C. CANU. L. EUCARP		»	» 1057, 5, 108
Q.	Kanuleius Rufus	signifer cohortis XII urbanae		»	» 2906
	Canuleius L			»	» 6177
M.	Canuleius Zosimus	FECIT PATRONUS LIB		»	» 9222
	Canuleius			»	» 14370
M.	Canuleius			»	» 14371
	Canuleia			»	»
C.	Canuleius Ascanius			»	» 14372
M.	Canuleius Galata			»	» 14373
Q.	Canuleius Heraclida			»	» 14374
	Canuleia Comogenia			»	»

A.	Canuleius	CURIA BARTIN	Romae	CIL	VI	14375
M.	Canuleius Trophimus	verna sequentis	»	»	»	14376
M.	Canuleius Hyginus		»	»	»	»
	Canuleia Laudix		»	»	»	14377
M.	Canuleius Iucundus	maritus praecedentis	»	»	»	»
	Canuleia Prima		»	»	»	16523
	Canuleia Erato		»	»	»	16759
	Canuleia Tyche		»	»	»	20938
	Canuleia Saturnina	(urna marmorea)	»	»	»	21577
T.	Canuleius Atimetus	patronus praecedentis	»	»	»	»
M.	Canuleius Crispianus	maritus Pomponiae Tertiae	»	»	»	24678
C.	Canuleius		»	»	»	26231
M.	Canuleius Chrestus		»	»	»	28234
M.	Canuleius	Vennonii Isochrysi amicus	»	»	»	28465
A.	Kanuleius	frater sequentis	»	»	»	31850
A.	Kanuleius		»	»	»	»
		A. K. F. ISPELDIDO EQUITI				
		ROMANO CIB(I CA - vel VE)				
		NUSINO				
T.	Canuleius Iustus	maritus Magiae Proculae	»	»	»	32998
	Canuleia Iucunda		»	»	»	33269
L.	Canuleius Diphilus	frater praecedentis	»	»	»	»
T.	Canuleius Felicissimus		»	»	»	33527
L.	Canuleius Maenalos	(in lateribus)	»	»	XV	669
	Canuleia Crispina	»	»	»	»	670, 671

Canuleia Sperata					
C. Canuleius Venustus		Ostiae	CIL XIV	768	
A. Kanuleius Felicissimus		»	»	1246	
A. Kanuleius Onesimianus	II viralicus	Canusii	» IX	338,	2. 28
A. Canuleius Valens	pedanus	»	»	338,	3, 47
A. Canuleius Hymnus		»	»	367	
		inter Canusium	»	685	
		et Herdonias			
Canuleia Ficelis	uxor praecedentis	»	»	»	
Canuleius Crispus	IIII VIR	»	»	786	
idem videtur	5 a.C.	Luceriae			
(A) εὐκλιο(ς Κ) αὐληήτιος			Corp. Inscr. Att. 3,	582	
Κρίσπος					
L. Canoleios	L. CANOLEIO . T . F . FECIT		CIL IX	6082,	18
	(in vascula)	Histonii			
A. Canuleius Salutaris	A. F. . . . DOMO CANUSI	Capuae	» X	3958	
Canuleia Anesis	LIB PATRONO	»	»	»	
Canuleia Terttia		Sorae	»	5715	
L. Canuleius Eunus	FECIT SIBI SE VIVO	»	»	5727 =	4502
C. Canuleius	IIII VIR	Volsiniis	» XI	2710	
L. Canuleius Eunus	FECIT SIBI SE VIVO	»	»	2748	
L. Canuleius Romanus		»	»	2749	
Canuleia Euterpe		»	»	»	
Canuleia (T)ethys		»	»	2750	
L. Canuleius		Fori Semproni	»	6140 a	

